

A Gandria posate le modine per il progetto di nuove palazzine e di un piano di quartiere

Parte l'iter per la costruzione

Come cinque anni fa quando voleva costruire Giudici, arriva l'opposizione di Viva Gandria contro il complesso immobiliare. A confronto i promotori e il sodalizio di tutela del nucleo.

di Guido Grilli

«Si può costruire a Gandria? Secondo noi, riprendendo le tipologie e i colori del villaggio e reinterpretandoli in chiave moderna, è possibile costruire. Se tuttavia verremo smentiti accetteremo il verdetto». Il dibattito, atto secondo, tra cementificazione versus salvaguardia del villaggio lacuale cittadino è iniziato. Le parole virgolettate sopra sono dell'architetto Claudio Lo Riso, promotore, assieme all'urbanista Valerio Morabito, di un ampio progetto immobiliare (2'500 metri quadri l'indice di sfruttamento) che contempla l'edificazione di una serie di palazzine per complessivi 14 appartamenti di varia ampiezza, 'ammorbidito' da un piano particolareggiato di quartiere che - a mente degli autori - guarda anche agli interessi del pubblico, risolvendo il problema dei posteggi.

A cinque anni dal progetto firmato dall'architetto e allora sindaco di Lugano Giorgio Giudici, sul fondo terrazzato all'ingresso del nucleo di Gandria - di proprietà dell'ex sindaco Luca Pacchin, committente del complesso immobiliare - sono spuntate le modine ed è stata

inoltrata al Municipio la domanda preliminare del Piano di quartiere. Allora il progetto venne bocciato, ora il nuovo iter è lanciato ed entro tre mesi si conoscerà il primo responso. L'Associazione Viva Gandria per la cura del bene comune ha già reagito esprimendo le prime preoccupazioni lo scorso giugno, alla notizia del nuovo progetto immobiliare, sostanziate da un'interpellanza del Partito socialista di Lugano. E ora, dopo che i promotori hanno ufficialmente compiuto il primo passo per l'ottenimento della licenza edilizia, inoltrando al Municipio la domanda preliminare per il Piano di quartiere, Viva Gandria invierà le proprie osservazioni critiche al progetto.

Le critiche dell'associazione

Il segretario, Giorgio Bellini: «Premetto che da quanto ho saputo, la domanda di costruzione sarà pubblicata soltanto il 15 agosto e quindi noi il progetto vero e proprio non lo abbiamo ancora visto, salvo il sito Internet dei promotori (www.borgodegliulivi.ch, ndr). La volumetria non è indicata, ci sono tanti disegni simpatici e però non c'è nulla di preciso. Il signor Luca Pacchin mi ha promesso che mi avrebbe mostrato i piani ma a tutt'oggi non ho ricevuto nulla. Dal canto nostro invieremo al Municipio entro fine agosto le nostre osservazioni critiche al progetto. Che sorprende è che Pacchin abbia presentato un progetto indubbiamente nuovo



Cementificazione versus salvaguardia. Intanto sul terreno posate le modine e inoltrata la domanda preliminare TI-PRESS

rispetto a cinque anni fa, ma, a quanto si intuisce, identico dal profilo della volumetria, della deturpazione e dell'impatto sul territorio. Problemi, questi, che avevano già portato alla bocciatura del progetto iniziale e dunque ho l'impressione che, analogamente, la domanda finirà con un no» - osserva il se-

gretario di Viva Gandria che assicura come vigilerà sull'intero iter.

L'architetto Claudio Lo Riso spiega dal canto suo che «per il 60% il progetto è a favore del pubblico: contempla posteggi per la comunità; un piccolo museo dell'ulivo; una funicolare con un lift che consente anche ai disabili di raggiunge-

re il lago dal posteggio in alto. L'obiettivo è migliorare la qualità e lo sviluppo di Gandria. Altrimenti, in un certo senso, Gandria è morta perché non ha possibilità di sviluppo, non consente l'accesso dei turisti al lago e ha problemi di posteggio».

Insomma, il dibattito è lanciato.